

Migrazioni e sviluppo nelle aree di frontiera delle montagne svizzere slovene: una prospettiva (XVIII – XX secolo)

Progetto FNS 2020-2023

Laboratorio di Storia delle Alpi, USI-Accademia di architettura, Mendrisio

Responsabile: Prof. Luigi Lorenzetti

Descrittivo

Caratterizzate da percorsi storici distinti che ne hanno definito gli sviluppi urbani e industriali, così come i rispettivi tratti sociali e dinamiche identitarie, la Svizzera e la Slovenia presentano però anche diverse similitudini sia sul piano geografico – date dalla presenza in entrambi i paesi di ampie aree montuose – che sul piano della struttura economica, entrambe diversificate e segnate da ampi flussi migratori e di mobilità transfrontaliera. Influenzate dal diverso ruolo storico assunto dalle frontiere nei due paesi, le migrazioni hanno avuto, tra il XVIII e la prima metà del XX secolo, importanti ripercussioni sulle specifiche traiettorie economiche e sociali dei due paesi.

Attraverso un approccio nel contempo comparativo e diacronico, il progetto ricostruisce e analizza gli effetti delle mobilità e delle migrazioni che hanno caratterizzato quattro realtà regionali della Svizzera (il canton Neuchâtel e il canton Ticino) e della Slovenia (le province di Goriška e della Stiria) tra il XVIII e la metà del XX secolo. In particolare, il progetto intende verificare in quale misura le pratiche migratorie e di mobilità hanno favorito l'emergere, nelle quattro regioni prese in esame, di specifici modelli economici e di peculiari traiettorie di sviluppo. In tale prospettiva, sono prese in considerazione due ipotesi di lavoro alternative. La prima considera che le rimesse e i risparmi dei migranti hanno favorito l'emergere di uno "spirito della rendita" basato su investimenti conservativi, tendenti a preservare l'ordine socio-economico e il quadro culturale esistente nelle diverse realtà locali. La seconda ipotesi, che trae spunto dai modelli del transnazionalismo, attribuisce alle migrazioni la formazione di economie aperte e di modelli di sviluppo sociale di tipo estroverso, attraverso l'apporto di competenze, know-how e reti di relazione.

Sulla scorta di tali ipotesi, il progetto prende in esame le interazioni tra i contesti di sviluppo nazionali e locali e l'emigrazione, presupponendo che la propensione alla partenza può accrescersi allorché le opportunità di miglioramento delle proprie condizioni di vita appaiono superiori ai livelli di vita prospettati dallo sviluppo locale. Per verificare tale assunto, il progetto si struttura attorno a tre assi di ricerca. Il primo asse analizza le migrazioni in quanto fenomeni che sono accompagnati da flussi di beni, di risorse finanziarie, di idee e di relazioni sociali che riflettono la loro natura e le loro finalità. Il secondo asse di ricerca si propone di mettere in evidenza la presenza, sia nei territori di partenza che in quelli di arrivo, di fenomeni di ineguaglianza sociale ed economica generati dall'emigrazione. Il terzo asse di ricerca infine, intende verificare come e in quale misura le frontiere hanno influenzato gli indotti delle mobilità e delle migrazioni dei quattro territori presi in esame.